Anno XVII. Martedì, 8 Marzo 1864 N. 68.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo, Grecia, Turchia ed Egitto	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »

Un mese L. 2 25.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 7 marzo

UNA DICHIARAZIONE AUSTRIACA

La *Corrispondenza generale austriaca*, del 4 marzo, pubblica la seguente nota:

Giornali italiani ed alcuni tedeschi recano un'altra volta la notizia che l'esercito austriaco nel Veneto sia *straordinariamente rinforzato*, e che l'Austria sia in procinto di prendere l'*offensiva contro il* Piemonte. Siffatte notizie vengono fuori regolarmente di tempo in tempo; con ciò i promotori di esse vogliono coprire o palliare i disegni de' nemici dell'Austria, e rappresentare gli armamenti *piemontesi* siccome imposti dalla necessità e dalla propria conservazione. Simili maneggi si sono ripetuti tante volte, che il pubblico, cui si tende ad illudere per tal modo, avrebbe dovuto intravederle da lunga pezza. Tuttavia v'hanno sempre illusi o timorosi, che, per quanto siano stati ingannati sovente, sono ognora disposti a prestar fede nuovamente a tali relazioni inquietanti. Prendendo notizia degli anzidetti ragguagli unicamente per questo motivo, siamo in grado di dichiarare nel modo più preciso *che un procedere offensivo in Italia non istà neppur lontanamente nelle intenzioni del governo imperiale.* Se però il partito, dal quale partono queste voci, le propaga perchè lo indispettisce il fatto che l'Austria è perfettamente in posizione di respingere colla forza qualunque tentativo che per avventura venisse eseguito contro di lei nelle provincie italiane dell'impero, noi non possiamo se non dichiarare che tale dispetto è giustificato, e non vogliamo contrastare menomamente il fatto, sul quale si fonda.

Questa dichiarazione della *Corrispondenza*, per ciò che riguarda gli armamenti dell'Austria nel Veneto, conferma le notizie, che ci trasmissero i nostri corrispondenti dal Veneto.

Ma la *Corrispondenza* che si mostra tanto irritata che qualche giornale abbia annunziato che l'esercito austriaco nella Venezia sia stato *straordinariamente rinforzato*, con qual giustizia e qual buona fede ci parla di armamenti *piemontesi*? In Italia non si arma di più di ciò che occorra per la formazione dell'esercito e di ciò che richiedano le condizioni presenti d'Europa. Nè la politica dell'Austria è tale da inspirarci grande sicurezza. Noi ammettiamo bene che l'Austria non abbia ora intenzione di attaccare; ma questa intenzione potrebbe cambiare e saremmo imprudenti se non prendessimo le opportune precauzioni.

Quanto poi ai propositi dell'Italia, essi non sono un mistero per l'Austria. Noi non dimentichiamo un solo istante la Venezia, ma non v'ha italiano di buon senso il quale creda che noi dobbiamo dichiarar la guerra all'Austria.

Il governo di Vienna è a questo riguardo più tranquillo, che non siamo noi, poichè egli sa che noi non abbiamo alcuna intenzione di arrischiar le sorti della nazione con un'aggressione nel Veneto, mentre noi non possiamo punto far a fidanza colle sue dichiarazioni, per quanto concordino, rispetto agli armamenti, colle informazioni che noi abbiamo, potendo l'Austria, quanto lo stimi opportuno, trasportar nel Veneto un centinaio di mila uomini in pochi giorni.

LA PEREQUAZIONE

La *Gazzetta del popolo* d'oggi toglie dalla *Sentinella delle Alpi* una lettera del deputato Boggio intorno alla discussione della legge dell'imposta fondiaria.

Da un deputato e da un uomo esperto nelle lotte del Parlamento noi non ci saremmo mai attesa una somigliante lettera, che la *Gazzetta del popolo* stessa chiama *un grande errore*.

L'on. Boggio comincia col dichiarare che l'agitazione legale è il solo mezzo di far pressione sul ministero e su la Camera, prosegue dichiarando che era necessario tutti i deputati delle antiche province avessero seguito il suo esempio e convocato de' *meetings*, anzichè lasciarlo solo ed abbandonato, chè le buone argomentazioni non valgono a persuader la maggioranza a non imporre al Piemonte una legge troppo gravosa, e termina colla notizia che la Commssione della Camera fece uno sbaglio di centottanta milioni a favore della Lombardia ed a danno del Piemonte.

Non comprendiamo come un deputato possa gittar in faccia a' proprii colleghi l'accusa di non cedere alla ragione e di non lasciarsi persuadere dalle buone argomentazioni.

Che si fa dunque alla Camera da tre settimane? Se le ragioni non valgono, perchè mai l'on. Boggio ha fatto un lungo discorso? Se le buone argomentazioni sono inutili, a che tante dispute?

Ma chi ha presa l'iniziativa degli emendamenti? Non fu l'on. Jacini? E ci voleva più coraggio a raccoglier de' *meetings*, facendo credere a' contribuenti che con questo mezzo sarebbe ridotto il contingente, ovvero a proporre un temperamento, il quale avrebbe per effetto di far risparmiar sette milioni alle province aggravate per caricarne d'altrettanto le province alleviate, a cui appartiene l'autore della mozione? L'on. Lanza, che fece un lungo discorso, irto di cifre, il quale prova come abbia studiato attentamente la quistione, credeva forse di parlare a colleghi che non vogliono sapere di transazione e che ricusano di cedere alle buone ragioni?

Ma questa è peggio di un'accusa, che non si è mai sentita scagliar contra la Camera.

E quando la si scaglia? Mentre fervono trattative di accordo, mentre i deputati napolitani e lombardi si riuniscono e mostrano lodevole propensione ad intendersi ed accettare un temperamento, confidando nel buon senso de' loro elettori, che non li biasimerà della loro condiscendenza.

Se si facesse fermo proponimento di avversare qualsiasi temperamento e d'impedire qualsiasi conciliazione e di dividere anzichè unire, non terrebbesi altra via.

L'on. Boggio è però costretto a muovere quest'accusa alla Camera dal bisogno in cui è di giustificare l'agitazione legale, che non è riuscito a suscitare.

Noi non crediamo gran fatto all'efficacia de' *meetings* in quistioni sì gravi, nelle quali gl'interessi de' vari compartimenti dello stato stanno l'un contro l'altro. Non ci sentiamo perciò disposti a biasimare quel deputato che *è fuggito* dal luogo della riunione *per non presenziarla*. Forse non è fuggito, e se ne sarà partito a suo bell'agio per la strada ferrata, pensando fra sè, che se le città e province sgravate facessero come Cuneo, se Milano e Napoli tenessero de' *meetings* per appoggiar la legge, come fecero alcune città piemontesi per combatterla, chi vincerebbe non sarebbe il Piemonte, ed intanto si provocherebbe un'agitazione legale, la quale potrebbe convertirsi in agitazione politica e diventar foriera di dissensi e di lotte.

Ed a proposito de' *meetings*, che fa l'on. Boggio? Accusa d'inerzia tutti i deputati liguri-subalpini, i quali hanno il torto imperdonabile di non aver seguito il suo esempio. Ma le popolazioni, volendo protestare contra la legge, non potevano radunarsi da se stesse in comizi? Che sono i *meetings*, convocati per autorità del deputato e senza alcuna spontaneità locale?

I deputati ligurisubalpini non si terranno offesi di questa taccia; siamo però certi che non se l'aspettavano.

Veniamo alla notizia. L'on. Boggio afferma che la *Commissione della Camera fece uno sbaglio di centottanta milioni a favore della Lombardia e a danno nostro.*

Secondo quanto venne a noi riferito, l'on. Lanza nell'esaminare, colla ben nota di lui diligenza, i calcoli della Commissione, si sarebbe avveduto di un errore di 190 milioni all'incirca nell'estimo del valor venale del suolo della Lombardia. Se l'errore ci fosse, ne verrebbe che il contingente della Lombardia dovrebbe essere accresciuto di 500 mila lire circa, le quali però non andrebbero in deduzione del contingente piemontese, ma di tutti i contingenti insieme, cosicchè il contingente piemontese potrebbe esserne diminuito di circa 90 mila lire. È un calcolo così semplice che chiunque è capace di fare. Questa mattina ci si raccontava che veramente l'on. Lanza non si era sbagliato giudicando dai prospetti e conti stampati. Ma che l'errore non sarebbe avvenuto che nelle tabelle pubblicate, mentre il calcolo in se stesso sarebbe giusto, e ciò è stato infatti annunziato oggi alla Camera; cosicchè la buona notizia dell'on. Boggio se ne potrebbe andare in fumo come se ne andranno le sue accuse alla maggioranza di non lasciarsi persuadere dalle buone argomentazioni ed ai deputati piemontesi di essere inerti.

Se invece di far *meetings* e scagliar accuse a destra ed a sinistra, le quali non possono che irritare, si pensasse con pacatezza ai termini dell'accordo, è molto probabile che ci riusciremmo.

E pensarci occorre e presto; la discussione dei varii emendamenti procede innanzi e fra qualche seduta si dovrà prendere una determinazione.

Il tempo trascorso non è stato perduto. Molti deputati si accostarono al partito d'un temperamento, e non resta che a far qualche piccolo passo perchè l'accordo sia stabilito.

Noi abbiamo detto, nel foglio precedente, trattarsi di fondere i due emendamenti Jacini e Lanza, presentandone uno, il quale possa ottener l'appoggio della maggioranza.

Ma come fonderli? Rimanendo inflessibili, non si ottiene nulla: conviene cedere da una parte e dall'altra. Noi non ripetiamo quali esser debbano le basi del temperamento, chè ci siamo spiegati sopra ciò in modo abbastanza chiaro. Crediamo siavi una maggioranza sicura, la quale ammette la graduazione dell'aumento e della diminuzione de' vari contingenti; solo si è divisi rispetto a' termini della graduazione.

E chi non vede che, ridotta la discrepanza a questo punto, è impossibile non si giunga ad intendersi? Può la differenza di un anno nella graduazione esser d'impedimento ad un accordo? Niuno lo crede, il quale conosca le disposizioni della Camera e la gravità delle presenti contingenze.

NOTIZIE DI NAPOLI

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Napoli, 5 *marzo*. — La nostra Giunta municipale, pressata dalla pubblica opinione, decidevasi fino dallo scorso mese di ordinare che le miriadi di imagini sacre che tappezzano le strade e le piazze della città venissero tolte e trasportate nelle chiese più vicine o restituite ai loro proprietarii, perchè le collocassero, se il credevano, nell'interno delle loro abitazioni.

Questa misura venne adottata in seguito a diverse profanazioni eseguite da sconosciuti, se ben vi ricordate, a varie di esse, e nello scopo di impedire che tali atti riprovevoli non potessero alle volte servire di pretesto a tumulti ed a disordini.

Finqui nulla eravi di male e la deliberazione incontrava anzi l'approvazione generale, ad eccezione bene inteso dei preti e delle bacchettone che non tralasciarono di gridare l'ira di Dio contro il municipio che venne da essi battezzato col titolo di *Iconoclasta*!

Lo sbaglio fu nel modo di mandare ad effetto l'ordinanza, la quale a vece di farla eseguire per tutta la città nello stesso tempo, si contentò la Giunta di provvedere a che ora di notte ed ora di pien giorno si staccassero dai muri le dette imagini, prendendo anzi alcune volte i concerti col parroco o colle confraternite acciò l'operazione succedesse colla massima pompa.

Questa poco logica determinazione produsse bene spesso dei gravi inconvenienti, come per esempio, giorni sono, nel borgo di Loreto poco mancò che appunto per tale cagione nascesse una sommossa.

Il proceder lento del municipio in cosiffatta bisogna lasciò tempo ai retrivi di concertarsi col clericume borbonico e d'aprire una vera campagna contro tale misura con petizioni al prefetto, al sindaco ed al ministero e con spargere nel popolo le più perfide e maligne insinuazioni.

La cosa andò tant'oltre che nella notte dal giovedì al venerdì osarono di ordire un complotto nei quartieri più popolati di operai, *mercato Vicaria e Pendino*, e fingendo essere giunto da Torino l'ordine di sospendere la rimozione delle immagini sacre dalle strade, ed anzi di ristabilire al loro luogo le già tolte, spinsero sotto mano i lazzaroni di quei quartieri a rimetterle essi stessi senza aspettar altro; locchè fu fatto in poche ore senza che ad alcuno saltasse in capo d'impedire questo atto contrario alle disposizioni municipali.

All'indomattina, che era ieri, tutte queste immagini così restaurate fraudolentemente vennero addobbate a festa, e numerosi ceri furono accesi davanti ad esse.

Il malo esempio di quei quartieri era ieri pur seguito in parte da quello di Monte Calvario in mezzo alla più sfrenata baldoria del popolaccio che gridava ad alta gola: *abbiamo vinto, è venuto l'ordine, le Madonne restano al loro posto.*

L'accaduto era accolto dalla parte liberale e sensata della popolazione con vero dispiacere, la quale non potè a meno di meravigliarsi come un fatto così grave e così pubblico avesse potuto compiersi senza incontrare la minima opposizione per parte degli agenti della forza pubblica!

Intanto, siccome era urgente di prendere sul riguardo qualche determinazione e di far comprender bene agli illusi che il ministero nulla aveva a che fare in una cosa tutta municipale, per cui le immagini sarebbero ritolte e l'operazione avrebbe continuato ad eseguirsi come pel passato, il municipio ieri adunavasi verso le 2 onde decidere se fosse o no conveniente di pubblicare su tal oggetto un manifesto ad intelligenza di tutti. Non so cosa siasi deliberato, ma io spero che per opera della pubblica sicurezza dovranno essere fra breve rimosse le immagini già tolte ed impedire in qualsiasi modo che delle nuove vengano rimesse ai loro antichi posti. È urgente che si faccia vedere al popolaccio ed ai suoi patroni i clerico-borbonici che non si può nel regno italiano impunemente violare la legge. Se ciò non si farà, servirebbe questo fatto di un pessimo precedente nel caso che il paese si trovasse in momenti di crisi!

Il numero delle immagini di Madonne e di Santi sparse per la città, ammonta alla cifra di oltre 3,200!

I dibattimenti di Cipriano La Gala e dei suoi compagni vanno avanti colle gruccie.

Il pubblico non è contento nè del presidente nè del pubblico ministero. Sarebbe stato a desiderare che il presidente *De Horatiis* ed il procuratore generale *Mirabelli* si

APPENDICE

UNA NOTTE E IL DOMANI (*)

CAPITOLO XX.

Dalla via del S. Bernardo al Monte Velano.

La sollecita alba delle Alpi non tingeva ancora l'orizzonte, quando Mariano dell'Arme veniva riscosso dalla guida che dovea menarlo all'ardua vetta del Monte Velano; e come ebbe col consiglio della guida provvisto a ciò che parea necessario, lasciò il casolare e pigliò la via del S. Bernardo.

Fatti pochi passi, interrogò il vecchio:

— Farem soli l'ascensione del Monte Velano?

— Signor sì, l'altro rispose, con brevità d'accento che mostrava un uomo poco verboso e poco tenero di quelle dicerie di cicerone e guida che talora son sollievo e distrazione pel viaggiatore, ma il più delle volte tornano importune.

— Quando sarem noi di ritorno?

— Innanzi sera, signor mio.

— Quante ore impiegheremo?

— Secondo le vostre forze. Io impiego sei ore; voi forse ci metterete un'ora di più.

— Torneremo sulle nostre tracce?

— È molto ardua la discesa, sopratutto verso la sommità, essendone i fianchi assai scoscesi, e non offrendo il ghiaccio colà morene facili, o accidenti che porgano sostegno al piede.

— Badate, ripigliò Mariano, io debbo trovarmi stassera all'ospizio del S. Bernardo.

Pensò alquanto il vecchio, poi ripigliò:

— Ove sia impossibile rifare il cammino che tracciamo ora, ci volgeremo alla direzione del Monte Combino, e pel ghiacciaio di Valsorey raggiungeremo il borgo St-Pierre; ma ponete mente che questo tragitto esige un dodici ore, e da St-Pierre all'ospizio si richieggono ancora tre buone ore di via. Consultate le vostre forze.

— Le ho sperimentate in maggiori prove, rispose animosamente Mariano.

Il vecchio non rispose a quell'affermazione temeraria. Ma dopo alcuni momenti ripigliò:

— Permettete che vi domandi, o signore: Vi hanno detto il prezzo che io esigo per accompagnare i viaggiatori su per questi abissi da cui tutti rifuggono per superstiziose paure?

— No. Che chiedete dunque?

— Duecento franchi.

A Mariano forte spiacque l'avidità dell'uomo ch'eragli a fronte, e levò gli occhi su lui, ma era ancor notte, e gli spigoli di piombo della lanterna impedivano che il volto ne fosse rischiarato.

— È una domanda inaudita, disse.

— Se credete ciò, siete in tempo di tornarvene per la vostra via.

— Se fate sovente simili ascensioni diventerete un Creso in breve; andiamo; vi sborserò i dugento franchi che mi chiedete.

Ed i viaggiatori s'incamminarono di nuovo.

Fatti alcuni passi sul dorso dell'ultima balza che mena al colle del San Bernardo, la guida che diligentemente rischiarava con una lanterna i passi di lui, lo avvertì che non si affrettasse, essendo imprudente l'affaticarsi sul principio d'una lunga e dura giornata, poi disse:

— Signore, voi non siete uso a correre montagne, me ne accorgo. Non saremo molto innanzi, che sentirete gravi le membra.

Mariano scosse le spalle, e rispose:

— Io durerò le fatiche del viaggio, come ogni altro.

Giunti ad un punto in cui videro un nuovo torrente sboccare nella Dransa, la guida indicò un sentiero per cui cominciarono ad inerpicarsi su pendici scabre e fortemente inclinate.

Il giorno intanto s'era fatto abbastanza chiaro perchè Mariano potesse discernere le rupi di cui era circondato. Il sentiero spariva in una vasta estensione tutta ingombra di rocce infrante: a dritta ed a manca pareti aspre ed imminenti pareano contendere ogni sbocco, sicchè il viaggiatore guardò innanzi a sè come pauroso di dover rifare la via, ciò che forse gli sarebbe doluto, ma confortato dall'altro proseguì animosamente.

Però in breve s'accorse quanto fallace sia il giudicar dalla vista su tali balze in cui lo sguardo erra inassuefatto a quei fantastici orizzonti ed inconscio delle distanze per la mancanza delle forme e delle cose che abitualmente gli si appresentano.

Difatto approssimatosi ad un'erta che parea inaccessibile, trovò sostegno negli spigoli di roccia e ne' massi della frana, mentre giunto in alcuni brevi tratti di prato, sentì più faticoso l'arrampicarsi su zolle arse e coperte d'erba lanceolata.

Intanto il vecchio non si rimanea dall'avvertire Mariano del pericolo che corre un viaggiatore che abusa delle proprie forze senza calcolarne la durata. Il fatto è che il giovine, che fortissimo era delle membra, abbattendosi in un passo arduo, credea vincerlo e sentire meno il travaglio dell'ascensione con la rapidità del passo; errore comune a tutti quelli che non sono ancora rotti alle fatiche alpine.

Ma già il ghiacciaio della *Menoue* s'era così avvicinato che egli potè scorgerne la base pietrosa, e sozza delle scorie e dei corpi eterogenei cha suole respingere dal suo grembo: egli già toccava la scaturigine del torrente biancastro, spumoso, sordido, nutrito da quello. Già ei discerneva le brulle sporgenze delle morene laterali, e le mediane, e gli avvallamenti nevosi, e le inclinazioni screpolate, ove rotte in voragini, ove a massi scavezzati, accavallati, ritti e biancheggianti come le pietre di marmo di un vasto cimitero; poi al di su, gli altipiani di ghiaccio lievemente screpolati, ma quasi trasparenti ed azzurri.

Ei non trovò le guglie granitiche, i denti ed i picchi, le cime merlate che sovrastanno alla *Mer de Glace*; non le cortine ondulate concatenantisi in un oceano di sommità nevose, quali si scorgono nell'*Oberland*: non l'immensurata zona del *Gorner*, o i ghiacciai a forma di fiamma rovesciata, come trovansi sui dorsi del Monte Bianco o del Rosa; ma una vasta proiezione traboccata da una immensa cupola di ghiaccio sfavillante e

(*) V. nn. 23, 26, 27, 30, 33, 29, 36, 38, 40, 41, 43, 44, 45, 47, 50, 52, 54, 55, 58, 61, 65 e 66.

avessero addossato essi stessi quell'incarico, essendo la causa gravissima, e le scene del partito retrivo numerose ed attivissime. Mi si dice che le minaccie e le promesse verso i testimoni sono all'ordine del giorno, cosa che del resto si appalesa ad ogni istante dal contegno che costoro tengono all'udienza.

L'altro ieri è morto un ufficiale in ritiro dell'ex-esercito borbonico, certo *Lo Gascio*, dell'arma del Genio. Gli furono dalla truppa resi gli onori militari prescritti dal regolamento. Ma dietro il feretro non si trovava che un generale in ritiro della stessa provenienza del defunto, e nessun ufficiale dell'esercito. Pare che la cosa sia avvenuta per isbaglio, ma l'assenza fu osservata e criticata.

Martedì mattina il signor *De Pasquale*, sottotenente di vascello, comparirà avanti ad un consiglio di guerra che sarà tenuto nella Biblioteca della marina, sotto la grave incolpazione d'insubordinazione a bordo.

A difensore fu scelto il capitano dei Granatieri *Testa*, che acquistò una vera riputazione nel Foro napoletano pel modo con cui adempie a quell'ingrato ufficio.

Il V. ammiraglio Tolosano credeva che non si potesse accettare la scelta a causa della differenza delle due armi; ma, deferita la cosa al ministero di marina, la risposta era per l'affermativa.

Il Consiglio d'amministrazione del Banco ha presentato, a termini dello statuto, al Consiglio generale la lista dei nomi per la scelta dei nuovi sottodirettori di esso. Le brighe furono molte e quindi non pochi i malcontenti che censurano l'operazione della Commissione per sfogare il loro astio.

NOTIZIE DI ROMA

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Roma, 3 marzo — Ai ladri e assassini che infestano la città e rubano, feriscono e uccidono, si aggiunge un altro malanno che è la discordia fra i soldati pontificii e francesi. Domenica scaramucciarono in pochi, lunedì si batterono in più incontri, martedì si ammazzarono azzuffandosi a cinquantine per parte. Cominciò la rissa in un'osteria a San Gregorio ove in una parte bevevano tre cacciatori pontificii italiani, e quattro francesi in un'altra. Questi ultimi cominciarono a dire ai primi molte villanie in male articolato italiano; i pontificii tacquero sulle prime, quindi risposero alcune parole, dopo le quali furono sfidati a uscire e provare se fossero vili come erano tacciati. Gl'italiani uscirono e, tratte le daghe, vennero alle botte. I francesi si ingrossarono con quei che passavano per via, e giunsero fino al numero di venti e più; gl'italiani s'ingrossarono pur essi. I francesi ebbero la peggio e si misero in fuga verso il Colosseo inseguiti e battuti alle spalle dai vincitori. Arrivati a Campo Vaccino i fuggenti, trovato un aiuto di altri dieci soldati, fecero testa sul tempio Venere a Roma, e s'impegnò la mischia. Corsi i gendarmi pontificii e francesi, e qualche uffiziale che s'incontrò a passare, furono divise le parti combattenti. Mancava poco all'*Ave Maria* quando i pontificii raccolti qua e là e mossi tutti ai quartieri prossimi di S. Francesca Romana e di S. Adriano, rimasero padroni del campo i francesi che seguitarono a passeggiare pel Foro romano insultando sotto le finestre i pontificii serrati nei quartieri. In questo mentre venne una squadra di venti cacciatori italiani pontificii menati da un sergente e diretti a Monte Citorio per servire di sussidio ai gendarmi nelle ronde notturne della città. I francesi inveleniti si misero a codiarli regalandoli di mille villanie, quantunque fossero nuovi arrivati e ignorassero quello che era accaduto. Essi, per le raccomandazioni del sergente, tollerarono gli insulti sino al clivo capitolino, quando uno dell'ultima fila ricevette un urto dai francesi. Allora trassero le daghe, e rivoltatisi li assalirono, sebbene fossero più di dugento, ed ebbe luogo una zuffa che durò più di mezz'ora. Finalmente venne un battaglione di francesi, cavalleria de' gendarmi papalini e stranieri, e separarono gli infuriati soldati. Così martedì a sera ebbe termine la lotta che da piccola che era da prima, stava per ingigantire, essendo corsa molta soldatesca da una parte e dall'altra. Ora noterò un fatto triste. I francesi, in numero di più che 30, colto in mezzo un soldato italiano che passava quando fu sedata la prima mischia, lo macellarono uccidendolo con più di quaranta ferite date quando era in piedi, e si difendeva per disperazione, e quando era caduto esangue.

La seconda scena ebbe luogo ieri dalle tre ore dopo mezzogiorno fino quasi all'*Ave Maria*. I pontificii, essendo tutti nei quartieri o in luoghi rimoti agli esercizi militari, i francesi si recarono più di duemila a passeggiare alla spensierata pel Foro romano, e fino a notte non fecero altro che passare sotto i quartieri e insultare con motti e con atti i poveri rinchiusi. Molti cittadini, per curiosità e non per altro, andavano e venivano in quella passeggiata, e furono indignati dell'oltraggio fatto a gente che non può difendersi. Mentre era grande la calca di soldati e di borghesi, di ronde a cavallo ed a piedi che sgridavano invano ai dileggiatori, scese da Campidoglio un battaglione di papalini col comandante alla testa, ritornando a casa da una lunga passeggiata. La gente credè che si sarebbe venuto alle mani fra il battaglione ed i francesi che se ne andavano in aria di girelloni, sol che uno avesse cominciato. Ma, grazie alla disciplina degli ufficiali di una parte e dell'altra, e grazie ai gendarmi che fecero fare il largo, non avvenne alcun che di sinistro. De Merode, che quando era più fitta la folla de' francesi i quali motteggiavano sotto i quartieri della linea pontificia, fece passare in corpo quel battaglione de' cacciatori con cui la sera avanti erano avvenute baruffe, vogliam dire che tentò un grande eccidio! Fatto è che se pure n'era aliena la sua volontà, certo la sua imprudenza non fu lodata.

Nella giornata di ieri in diverse contrade qualche rissa ebbe luogo fra soldati, ma di poco momento. Ma pel fatto di martedì i francesi ebbero un morto e più di quaranta feriti, e i pontificii un morto e feriti una quindicina.

Le chiose che si fanno sull'accaduto menerebbero a credere che il governo pontificio è stufo de' francesi, come mostra la non curanza delle continue risse, e come è noto, per molti altri riscontri. Stupirete se ve lo dico: i preti si rassegnerebbero a star soli in faccia ai romani, purchè i francesi se ne andassero per la buon'ora. E pure lo sanno anche i bimbi tant'alti, che il governo dei chierici dura ancora in grazia di questi stranieri, e questo non è un piccolo favore che vengono facendo, e i preti lo sanno e lo confessano, ma della protezione son sazi a gola. Si verifica a capello quella sentenza di Tacito che dice: *Beneficia eo usque laeta sunt, dum videntur exolvi posse: ubi multum antevenere, pro gratia odium redditur.* E scusatemi per la citazione latina, è proprio così nel caso nostro; e però pei preti non v'è persona odiosa al mondo come il soldato francese che fa la sentinella al Vaticano. Si crede pertanto che l'odio entrato fra i due eserciti che fan la guardia al dominio temporale, conduca certamente ad una battaglia entro la città, tanto più che De Merode non vuol cedere a mandare in provincia le sue squadre. Dal tutto insieme s'inferisce che un governo il quale fa atti i quali non istanno a martello colla sua politica, ma sono eterocliti e strani, in breve andare la dissonanza si fa manifesta, e può diventare scandalo. Diffatti un governo liberale che ha a cuore il principio della nazionalità, ed è come il cardine della sua politica, non è egli strano che là una ne aiuti, qua un'altra ne affoghi?

Finirò questa lettera coi ladri, come l'ho cominciata. Un colonnello francese, martedì a sera fu assalito in via di San Claudio a mezz'ora dopo l'*Ave Maria*. Poco più tardi, in via della Polombella, tre ladri vestiti da preti assaltarono un cittadino divoto al governo; e nel denunziare alla polizia l'accaduto, disse: tre preti mi hanno assalito e spogliato. Pasqualoni rispose: vorrete dire tre ladri vestiti da preti, non è vero?

——

STAMPA AUSTRIACA

La stampa austriaca è grandemente adirata perchè la Dieta di Francoforte ha respinta la proposta austro-prussiana.

Leggiamo su questo argomento nell'*Ost-deutsche-Post* di Vienna del 4:

La proposta austro-prussiana, la sola proposta pratica nelle presenti condizioni, è stata respinta dalla Dieta federale; solamente quattro voti si unirono a quelli delle grandi potenze alemanne ed ebbero il buon senso di comprendere che la riunione delle truppe federali nell'Holstein sotto il comando superiore austro-prussiano può sola esercitare una influenza all'estero.

L'Alemagna ha certamente maggiori ragioni che mai per aggiustare le sue controversie in famiglia, ma pur troppo a Francoforte si fa di tutto per esporre al pubblico le nostre piaghe. L'Austria e la Prussia chiedono che le truppe d'esecuzione nell'Holstein siano poste sotto gli ordini del feldmaresciallo Di Wrangel, e che si aggiungano dei commissari civili austriaci e prussiani a quelli della Sassonia e dell'Annover. Le potenze che hanno inviate le loro truppe nello Schleswig-Holstein, devono avere, per coprire l'esercito alle spalle, ben altre forze che non i 6,000 uomini del generale Hacke, il quale avrebbe sempre d'uopo di chiedere ordini a Francoforte. È poi noto che i signori Di Konneritz e Nieport si danno maggior briga di far pesare la propria importanza sulle truppe alleate che non di assicurarne i viveri. La guerra è un affare troppo serio per essere fatto argomento di puerili questioni d'etichetta. Dacchè i danesi sono a Fehmarn e possono ad ogni momento occupare alle spalle degli alleati la lingua di terra di Heilingenhafen in mezzo alla costa orientale dell'Holstein, le potenze che fanno la guerra nello Svhleswig hanno pure il diritto di prendere qualche provvedimento nell'Holstein.

L'accettazione della proposta austro-prussiana avrebbe tratto seco la dichiarazione di guerra dell'Alemagna alla Danimarca. Ma ciò varrebbe assai meglio che l'assistere al poco edificante spettacolo della Dieta che si occupa di discutere a lungo se la Confederazione germanica sia o non sia in guerra con un governo, che fa catturare i vascelli di tutti gli stati tedeschi.

Crediamo, ad ogni modo, che le due grandi potenze alemanne raggiungeranno meglio il loro scopo operando energicamente nello Schleswig che non facendo delle proposte alla Dieta di Francoforte.

E il *Fremdenblatt* pure del 4 scrive:

Che avrà guadagnato la Dieta decidendo la questione in favore del principe d'Augustenburgo se nessuna delle grandi potenze europee, compresa l'Austria e la Prussia, vuol riconoscerlo? Essa avrà creato un nuovo *Federico senza terra*. Ed è per questa impresa degna di un professore tedesco che gli stati alemanni gettano la face della discordia nella Confederazione germanica, e provocano una guerra che farà tremare tutti i loro troni malfermi? Quando si ha tanta paura dei comitati liberali e si agisce contro le proprie aspirazioni intime, si dovrebbero temere ancor di più le conseguenze delle discordie nell'Alemagna e di una grande guerra. Qual contraddizione tra lo scopo ed i mezzi!

L'INGHILTERRA E LA DANIMARCA

Come un saggio dell'irritazione che regna in Danimarca contro l'Inghilterra, togliamo dal *Faedrelandet*, uno dei principali giornali di Copenaghen, il seguente brano d'articolo:

Vi sono alcuni i quali affermano che il popolo inglese non è risponsabile della condotta perfida e vergognosa del suo governo. A costoro risponderemo che sono in un grande errore, giacchè non v'è paese nel mondo dove il popolo sia tanto risponsabile della condotta del proprio governo come in Inghilterra, e se l'opinione pubblica giudicasse funesta la politica di lord Palmerston e del conte Russel, questi due ministri non sarebbero rimasti al potere. La verità si è che al popolo inglese importa poco che la ragione stia piuttosto dalla parte della Danimarca che dell'Alemagna; non vi è che una sola ragione per la quale la guerra presente lo interessi; ed è che questa guerra finisca, più presto che sia possibile, di nuocere al commercio inglese. La Danimarca è un cliente troppo piccolo per interessare i negozianti ed i fabbricanti della Gran Bretagna ed il popolo inglese non si cura dei vincoli di parentela nazionale che esistono fra lui e noi. La pace ad ogni costo, ecco la soluzione desiderata dalla orgogliosa Inghilterra.

Ma noi che siamo in procinto di diventar vittime di questa politica di pace, che si traduce in lire sterline, noi dobbiamo rammentare il grido che abbiamo udito nella nostra infanzia e nella nostra giovinezza: *Perfida Albione!* Noi abbiamo il diritto di dire a sir Augusto Paget ch'egli rappresenta quella fra le potenze amiche che c'inspira minor fiducia e minore stima.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nel *Volksfreund* di Vienna del 4 che persone ben informate a Vienna assicurano aver la Russia dichiarato che i diritti della linea di Gottorp non saranno cagione di difficoltà per la prossima soluzione della questione di successione nei ducati, attesochè la Russia non vuol farli valere. Si deve ciò interpretare in favore del nuovo progetto di Oldenburgo, la cui base sarebbe una transazione fra le linee d'Oldenburgo e di Gottorp? È certo che una carta dei ducati è stata confiscata a Pietroburgo perchè conteneva un elenco degli stati che vantano qualche diritto sui ducati e vi era compresa anche la Russia.

Il *Nord* annunzia che è stato pubblicato un manifesto dell'imperatore di Russia in data del 2 marzo (giorno anniversario dell'avvenimento al trono dell'imperatore Alessandro e dell'emancipazione dei servi in Russia) che concede ai contadini in Polonia il *self gouvernement* comunale, vale a dire il diritto di regolare essi stessi i proprii interessi. Questo provvedimento ha evidentemente per iscopo di allontanare i contadini dalla causa dell'insurrezione polacca.

Secondo il *Wanderer* di Vienna, il cancelliere aulico, conte di Forgach, è gravemente infermo.

Il giornale *L'Epoca* di Madrid assicura che, in seguito all'inchiesta che è stata fatta, è risultato che le munizioni e le armi trovate a bordo di un bastimento sequestrato a Malaga non erano destinate nè per la Spagna nè per l'Italia, ma per armare le navi degli stati confederati d'America che si stanno costruendo ne' diversi arsenali d'Europa, e devono uscire dai porti europei come navi di commercio.

Nella seduta della Camera dei comuni del 4 il signor Shaw-Lefèvre chiamò l'attenzione della Camera su gli armamenti dei vascelli da guerra e su gli arruolamenti di marina che si effettuano nei porti inglesi per conto degli stati confederati d'America. Enumerò le navi costrutte in Inghilterra dai confederati, le quali viaggiano sotto bandiera mercantile, e distrussero proprietà di privati per un valore di 3 milioni di sterlini. L'oratore dice che tali navi sono in fatto navi inglesi, e domanda che il governo ponga fine a questa violazione della neutralità.

Il *solicitor general* difende la condotta del governo che fece tutto per mantenere la neutralità, ma che ignorò più volte che gli armamenti avvenuti nei porti inglesi fossero per conto dei confederati.

Le notizie dall'America vanno fino al 20 febbraio. Il generale Lee faceva grandi preparativi per entrare in campagna appena la stagione il consenta.

Il generale Gilmore annuncia officialmente al generale Halleck la presa di Boldwin nella Florida. Egli fece 100 prigionieri e prese 100 cannoni.

Un giornale d'opposizione di Nuova York dice che la spedizione nella Florida ha per unico scopo di assicurare a favore di Lincoln l'esito dei tre squittinii di questo stato nella imminente elezione del presidente.

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Parigi, 5 marzo. — Gli animi sono sempre inquieti e le notizie mandate intorno dalla telegrafia europea non sono fatte per infondere della calma. La tendenza dunque è alle apprensioni e ci vorrà un fatto d'una incontestabile significanza nel senso pacifico per dare un'altra direzione alle idee.

E nondimeno informazioni, che vengono ad aggiungersi a quelle che io ebbi già a dare nelle mie lettere scorse mi permettono di informarvi che da qualche tempo i gabinetti di Londra e di Parigi sono meno pensierosi pel mantenimento della pace.

Il timore d'un accordo più o meno generale, più o meno radicale tra le tre potenze nordiche non si arrestò sulla soglia del mondo non ufficiale. I governi dividono anch'essi questa opinione, che gli ultimi avvenimenti hanno dovuto avvicinare le potenze che passano per rappresentare le idee del mondo vecchio. Bisogna aggiungere che quell'opinione non si fondava unicamente su delle supposizioni. Così qui si seppe in modo da non dubitarne, che se la Prussia accettò, come fece, la conferenza proposta dall'Inghilterra, essa vi diede la sua adesione soprattutto perchè quella proposta trovò un avvocato potentissimo ed eloquentissimo nella Russia. E questo fatto ha un'importanza che è inutile di far risaltare.

Ma mi pare necessario dirvi qualche parola sulle ulteriori conseguenze che qui si credette di poter ricavare da questo accordo improvviso della Russia in favore della conferenza. Qui si disse che la Russia agisce in questo modo per riavvicinarsi all'Inghilterra, e vi ha chi pretende che questo altro non era che la risposta ad aperture fatte in prevenzione del gabinetto di Londra a quello di Pietroburgo. Si giudicò pertanto che si è forse esagerata la parte riservata che si era stimata tanto vantaggiosa per la Francia, e si chiese se forse non era meglio far qualche passo di più verso l'Inghilterra per non accrescere il numero delle potenze che già sono poco amichevolmente disposte verso di noi.

Sembrerà strano a voi come pure anche a me che lo stesso giorno in cui il *Morning Post* minaccia la Santa Alleanza dell'alleanza liberale delle potenze occidentali che stava quasi per rinascere come la fenice dalle sue ceneri, la società politica all'incontro si preoccupasse della possibilità di un accordo fra l'Inghilterra e le potenze nordiche.

Non siete voi dunque dell'opinione che simili apprensioni bastano a dimostrare tutti i vantaggi che offrirebbe, se non una pacificazione completa, almeno un aggiornamento della guerra?

Ed infatti io credo che il nostro governo è più desideroso che mai di vedere conservata la pace dell'Europa, e che perciò si accosterà ad ogni combinazione che, senza mettere la Francia in contraddizione coi principii che essa ha sempre difesi, possa però condurre ad un accordo fra le potenze.

Il gabinetto delle Tuileries crede che la Danimarca sarà per facilitare prossimamente gli sforzi dell'Inghilterra accettando la conferenza da lei proposta. Quanto agli armamenti dell'Austria che sono confermati da ogni parte, non si vuole attribuir loro che un significato di precauzione e non già velleità aggressive. Tutto quanto si disse intorno ad una nota mandata da noi all'Austria è inesatto.

Quest'oggi si fece correre una nuova voce bellicosa che consisterebbe nell'invio del signor di Thouvenel a Londra incaricato di una missione particolare. Ignoro se la voce abbia qualche fondamento, ma posso affermarvi che sino a ieri sera predominavano le idee che più innanzi vi ho tracciate.

L'arciduca Massimiliano è deciso realmente a salire il trono del Messico. Si è lagnato soltanto che si fossero fatte troppe cose senza consultarlo; ma le scuse che se ne sono date avranno dovuto soddisfare S. A. I. Certo è che se questo principe avesse voluto seguire i consigli di suo fratello e preoccuparsi solamente degl'interessi austriaci, non avrebbe

---

compatta.

È ineffabile l'ebbrezza che invade colui che la natura non defraudò d'animo accessibile alle stupende sue contemplazioni! Ecco nuovi orizzonti; il tremendo aspetto delle rupi, il silenzio solenne, l'aere trasparentissimo, i profili bizzarri dei monti, gli obelischi, le scannellature, gli aghi delle roccie, il color del cielo.

Ai piedi del ghiacciaio di *Menoue*, Mariano si posò alquanto. Erano le sei del mattino, e già il sole indorava i coni delle maggiori montagne.

La guida trasse allora dal sacco l'occorrente per un asciolvere mattutino, e accese in un fornellino la fiamma dell'alcool per far cuocere le uova e bollire il caffè.

Mariano guardò alcun tempo il vecchio, che intento al suo lavoro e curvo della persona, non mostrava che la chioma; e questa dal grigio pareva trapassare al canuto. L'aspetto d'un capo bianco reca sempre un senso di riverenza in ogni animo gentile, e la mente di Mariano allietata da inebbrianti contemplazioni non pensò oltre all'avidità addimostrata dal vecchio nè alla scortesia de' suoi modi.

Diffatto colui aveva schivato appiccare discorsi col viaggiatore non solo, ma con tale breviloquenza risposto, da addimostrarsi scontento di entrare in quella dimestichezza che suole comunicarsi tra i soli esploratori di solitudini vaste e perigliose, qualunque sia la distanza sociale che li separi in ogni altro sito.

Epperò Mariano quando lo vide rizzarsi sulle ginocchia e sedersi presso alla caffettiera aspettando che giungesse il bollore, scorse nell'aspetto di lui un non so che, da cui fu colpito.

Diffatti il volto non conservava le tracce indelebili della grettezza e dell'avidità. La fronte ed i lineamenti, comecchè rugosi, non eran privi di nobiltà: nè seppe dire a se stesso se le sopracciglia fossero increspate da raccoglimento pensieroso o da idee sdegnose e cupe. Ad ogni modo l'atteggiamento era dell'uomo assorto.

Il giovane aspettò di sciogliere il dubbio tosto che l'altro avesse sospinto gli occhi dal suolo.

Diffatti poco andò ch'ei ne scorse la pupilla, ma ombrata da lungo sopracciglio da cui lo sguardo lampeggiava breve e fosco.

Come la colezione fu pronta, la guida la depose sulla faccia superiore d'un macigno, e si ritrasse abbastanza lontano dal viaggiatore su d'un altro sedile di pietra, e si die' distrattamente a sboconcellare un pezzo di pane.

Mariano sentì che una cura affannosa doveva pungere l'animo del povero vecchio; per cui alzatosi da sedere, gli s'avvicinò e benignamente lo invitò a dividere il suo asciolvere; ma quegli scrollò il capo, e disse bastargli il pane. Nè fe' motto altrimenti.

Dopo una mezz'ora di riposo, entrambi ripigliarono la via: e siccome Mariano erasi sentito tocco dall'aspetto del taciturno compagno di viaggio, con quella petulanza dei pietosi che non s'acquetano ad una prima asserzione, prese a dirgli:

— La fatica del tragitto a prima vista parrebbe superiore alle vostre forze.

— Sono abituato; quegli rispose senza aggiungere verbo.

— Fate voi da molti anni la guida?

— È qualche tempo.

— Siete svizzero o savoiardo?

— Svizzero. — Porgetemi il vostro mantello; credo che vi sia di peso, e badate, vi prego, alle crepacce.

— Grazie, disse Mariano. Come vi addimandano?

— Giovanni. — Signore tenetevi sulla diritta; sfuggite il ciglio di quest'altra crepaccia... badate, per Dio! non è ghiaccio solido codesto, è strato nevoso; e se non ponete mente sprofondate nè v'è potenza umana che vi possa salvare.

A quell'avviso Mariano pensò un po' più al fatto suo che al taciturno compagno, e risalito durante un'ora e mezzo il ghiacciaio, giunse ai piedi dell'ultima balza.

Qui un altro spettacolo colpì il giovine. Un solco profondo, un avvallamento, un abisso pareva che separasse la sommità del Velano dal ghiacciaio di *Menoue*, comunque questo pigliasse origine dall'immenso cumulo di neve, di *nevée*, di ghiaccio che forma il cocuzzolo superiore di quell'alpe.

— Che farem noi? Chiese egli alla guida; come vinceremo l'ostacolo che c'impedisce di procedere?

Il vecchio lanciò lo sguardo in giro, poscia detto a Mariano che aspettasse, si allontanò per qualche istante.

Il giovine rivoltosi dietro in quel momento non potè vincere un senso di terrore che gl'incusse il pendio e la vasta profondità su cui trovavasi librato. Invero, intento al salire, egli non avea misurato l'altezza a cui era giunto e che la convessità del ghiacciaio pareva accrescere ancor più nascondendo la propria base.

Ma il giovine ripigliò animo e stette alcun tempo guardando intorno sè maravigliato; sicchè il gaudio la vinse su d'ogni altra sensazione.

E portò gli occhi sul giaccio sfavillante e sulle stelle esagone e sugli spigoli e sui fiori a cinque foglie che si disegnano su quello, e le fibre e le linee delicatissime, ed il loro tessuto che le variazioni atmosferiche quotidianamente modificano; poi lanciò lo sguardo alla fluttuosa onda della grande massa, e vide sorgere iridi e baleni dall'azzurro dei crepacci; e scorse qua e là zampillare rigagnoli da fessure invisibili, correre sulla superficie unita del ghiacciaio, poi sparire. In quel punto essendo posato il vento e calmato il batter del sangue alle tempie di lui, sentì cento suoni differenti tra loro, ed inauditi per l'innanzi; il gorgoglio d'acque, lo scroscio prodotto dal fratturarsi qua e là dei massi nevosi e dall'aprirsi di nuove voragini, ed il sinistro fragore della valanga irruente ed invisibile. Ed egli attonito volgea il capo verso quei rumori, ma non vedea ciò che li producesse. Poi udì suoni flebili, come voci umane di preghiera e d'agonia, e gemiti cupi sotterranei come uscenti da occulte tombe.

Non v'è chi non si senta commosso da quei suoni, sopratutto quando non sia abituato a simili fenomeni; per cui anche Mariano fu colpito da un senso di malinconia, cui pure vinse pensando allo splendore di nuovi e sublimi orizzonti che in breve gli si aprirebbero d'innanzi.

E disteso sul ghiaccio il mantello, posò le membra alquanto affaticate, e fissò la pupilla sull'azzurro cupo del cielo.

(Continua) M. T. CIMINO.

accettata questa corona; ma sono convinto che la decisione da lui presa è irrevocabile e che non indietreggierà dinanzi a nessun ostacolo.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 7 marzo

Presidenza del conte SCLOPIS.

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

Continua la discussione del progetto di legge per l'istituzione della Banca d'Italia.

Dopo breve discussione, il relatore dell'ufficio centrale e il ministro d'agricoltura e commercio combinano, di comune accordo, la seguente redazione dell'articolo 8°:

« La somma dei biglietti in circolazione, compresa quella de' conti correnti pagabili a richiesta e dei biglietti all'ordine a vista, non può eccedere il triplo del fondo metallico in cassa. In ogni caso non può essere maggiore del quintuplo del capitale sociale versato, salvo che l'eccedenza dei biglietti in circolazione e dei biglietti all'ordine a vista non sia rappresentata da pari eccedenza in risersa metallica.

« Fa parte del fondo metallico disponibile il valore delle paste d'oro e d'argento tariffate e destinate dalla Banca per l'esercizio delle zecche. »

PALLIERI crede che possano avvenire dei casi straordinari ne' quali il limite fissato debba essere oltrepassato. Perciò a questi casi è necessario provvedere sin d'ora per legge. Propone per conseguenza che dopo la prima parte dell'articolo stesso si faccia la seguente aggiunta:

« Potrà tuttavia la Banca in casi straordinari venir autorizzata per decreto reale, previo parere del Consiglio di stato, a tenere in circolazione una somma di biglietti superiore a quella sovrindicata, purchè non ecceda il quintuplo del fondo metallico in cassa nè, il settuplo del capitale versato. »

MANNA (ministro d'agricoltura e commercio) e

FARINA (relatore dell'ufficio centrale) non accettano quest'aggiunta.

ARNULFO la respinge anch'egli perchè la crede pericolosa.

SCIALOIA è contrario a tutte le restrizioni e limitazioni in questa materia.

L'aggiunta è combattuta dal senatore Di Revel. Finalmente, posta ai voti, è respinta.

Si approva quindi l'art. 8° nei termini sovra indicati.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

Domani seduta pubblica alle ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7 marzo

Presidenza del comm. CASSINIS

La tornata è aperta alle ore 1 e 3/4 colle consuete operazioni preparatorie.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul progetto di legge per un conguaglio provvisorio dell'imposta fondiaria.

BOGGIO continua lo svolgimento dell'emendamento da lui proposto, e del quale abbiamo dato il senso nel precedente resoconto.

Egli crede che sia da cercarsi di arrivare ad una perequazione definitiva mediante una catastazione provvisoria com'è lo scopo del suo emendamento, piuttosto che mirare ad un catasto definitivo con una perequazione provvisoria, come è il fine propostosi dal progetto ministeriale. Quest'ultimo d'altra parte ha tre vizii capitali, e sono la incostituzionalità la regionalità e la base arbitraria dei riparti. Questi vizii scompaiono col suo emendamento perchè il riparto comincierebbe dai singoli proprietarii come vuole lo statuto, e salirebbe al comune, al circondario ed alla provincia, non arrestandosi punto alla regione che è un ente incostituzionale.

L'oratore si arresta a combattere le varie obbiezioni udite contro le consegne che costituiscono la pietra angolare del suo sistema. Ma tutto consiste nel modo di applicazione di questo sistema, modo di applicazione che egli propone si faccia così:

Dal 1 aprile prossimo decorrerebbe il termine utile di un mese a ciascun proprietario di beni stabili per fare al municipio la dichiarazione del reddito dei fondi e fabbricati da lui posseduti, l'elenco delle quali verrebbe affisso all'albo pretorio per quindici giorni. L'ommissione di essa verrà supplita d'ufficio, e farà perdere il diritto al ricorso. Le medesime verranno esaminate in ciascun comune da una Commissione di cinque membri, tre delegati dal Consiglio comunale e due dal governo..

Chiunque potrà mandarle le sue osservazioni. Dessa decreta un elenco dei contribuenti con dichiarazione della rispettiva rendita fondiaria. Così riformato l'elenco verrà pubblicato nel comune per un mese, dopo il quale per altri 15 giorni chiunque potrà ricorrere in appello ad altra Commissione circondariale formata di sette membri, quattro nominati dal governo e tre dal Consiglio provinciale. L'elenco definitivo sarà pubblicato nel mese di novembre, e il contingente distribuito in conformità delle risultanze di questa catastazione.

LANZA, in un intervallo di riposo del precedente oratore, domanda alcuni schiarimenti alla Commissione.

Da un allegato rilevossi che si sarebbero sommati i valori venali di ciascuna provincia per trovare il contingente compartimentale. Per quello lombardo però non sarebbe stato seguito il medesimo metodo. La Commissione, a cui privatamente comunicò questo rilievo, convenne nell'errore dei risultati ottenuti.

È ben diverso il ricavare i valori venali provincia per provincia, anzichè dalla media della cifra d'estimo per la totalità dell'estimo censuario.

Esiste pure una differenza tra i valori venali esposti nella colonna complessiva in confronto delle colonne parziali. Questa differenza non è giustificata che per le antiche provincie, a cagione dei moltiplici catasti quivi esistenti; ma col sistema applicato alla Lombardia avete un maggior valore venale complessivo. Prego la Commissione a voler rispondermi, se non oggi, domani.

ALLIEVI (relatore). Non esiste traccia del sistema complessivo accennato dall'on. preopinante.

LANZA. Perdoni; per alcune provincie esiste.

ALLIEVI. Ebbene: la Commissione rifarà i suoi calcoli e risponderà domani.

BOGGIO finisce lo svolgimento del suo emendamento dichiarando che insiste in esso, perchè lo crede buono; ad ogni modo non farà a meno di associarsi ad altro migliore che per avventura venisse presentato.

La Camera accetta le demissioni del sig. Emerico Amari, deputato del 1° collegio di Palermo.

LANZA annuncia che deporrà al banco della presidenza due tabelle relative alla interpellanza da lui testè mossa alla Commissione, la quale potrà fare suo pro delle tabelle stesse.

MINGHETTI (ministro delle finanze) dichiara che vedrà con piacere che si stampino queste due tabelle, come ha inteso con piacere che la Commissione rifarà alcuni calcoli sulla medesima questione a meglio illuminare la Camera.

POLSINELLI pronuncia alcune parole su questo incidente, eccitando alternativamente la ilarità ed i rumori della Camera.

CASTAGNOLA sviluppa un suo ordine del giorno così concepito: La Camera invita il ministero a presentare un disegno di legge pel riparto della contribuzione fondiaria tenendo a base il sistema delle denuncie controllate da giunte comunali e provinciali, e dal confronto coi contratti e cogli atti giudiziari, secondo i risultati del quale riparto saranno rimborsate le provincie le quali avranno pagato una somma maggiore a datare dal 1864; e lo invita pur anco a presentare un altro progetto di legge avente a scopo la uniforme catastazione del regno per ciò che riflette la misura parcellare dei beni stabili, la intestazione dei loro possessori, la indicazione delle loro qualità e destinazione; e passa alla discussione degli articoli.

L'oratore propone inoltre che ai due primi articoli della Commissione si sostituiscano i due primi articoli della proposta Boggio.

BASILE ha la parola per isvolgere un emendamento che consta di 20 articoli. Cercheremo di darne il sunto nelle minori parole possibili. Per l'anno corrente l'imposta verrebbe esatta nella somma che già rende sulla base dei ruoli esistenti; e per gli anni 64 e 65 verrebbe esatta una contribuzione di 20 milioni sulla base della dichiarazione della rendita fondiaria depurata da qualunque passività, compresa la contribuzione fondiaria. Seguono le modalità per fare queste dichiarazioni.

I contingenti per tal modo ricavati saranno imputati a sgravio dei compartimenti catastali ai quali appartengono. Per gli anni 1866 e seguenti questa contribuzione sarà elevata dai 20 ai 25 milioni. Una Commissione di senatori e deputati sullo spoglio comparativo dei ruoli fondiarii, stabilirebbe la razionata per comune delle due imposte considerate complessivamente in rapporto alla rendita effettiva. E dal 1866 in poi la somma ricavata dalle imposte eccedenti i 120 milioni sarà divisa in isgravio proporzionale dei contribuenti di quei comuni nei quali risulterà maggiore la razionata. Finalmente ottenuto il pareggiamento della razionata, l'imposta sarà ridotta nella cifra richiesta dai bisogni dello stato.

MAINDOJ-ALBANESE svolge il seguente suo emendamento:

Art. 1. Il principale tributo fondiario attualmente a carico delle proprietà rustiche, urbane ed altre già soggette all'imposta prediale, riconosciuta nella somma di 104,921,000 lire, viene portata, a cominciare dall'anno 1864, a 121 milioni col decimo di guerra, escluse le spese di riscossione:

Il contingente di 121 milioni è così compartito fra i diversi compartimenti catastali del regno:

1° Piemonte	L.	21,269,937
2° Lombardia	»	20,884,918
3° Parma e Piacenza	»	3,157,951
4° Ex-duc. di Modena	»	3,779,559
5° Toscana	»	9,119,476
6° Ex-Pontificio	»	12,554,368
7° Provincie napolit.	»	36,521,133
8° Isola di Sicilia	»	10,828,400
9° Sardegna	»	2,866,258
Totale	L.	121,000,000

La proposta Mandoj-Albanese differisce da quella della Commissione della Camera in ciò: egli propone che le provinee di Lombardia, Parma e Piacenza, Romagne e Marche continuassero a pagare le stesse quote, pagate per tanti anni, per soli altri tre anni, domandando egli per questo solo tempo, in via di transazione, il sacrifizio dei piccoli disgravi che loro verrebbero per il conguaglio.

L'oratore, dopo aver deplorato che non si abbia nel tempo accettato il suo progetto di catasto generale e criticato il lavoro delle due Commissioni, conchiude colla speranza che si troverà dalla maggioranza accettabile il suo emendamento.

La seduta è levata alle ore 5 3/4.

Commissioni legislative

Gli uffici della Camera dei deputati hanno nominato le Commissioni seguenti:

Abolizione degli attuali Consigli superiori d'istruzione pubblica e istituzione d'un solo nella capitale del regno:

Ufficio 1. Piroli, 2. Mancini, 3. Giuliani, 4. Raspoui, 5. Coppino, 6. Torrigiani, 7. Martinelli, 8. Brioschi, 9. Macchi.

Estensione a tutto il regno della legge di pubblica sicurezza 13 novembre 1859:

Ufficio 1. Cavallini, 2. Mancini, 3. Morelli Donato, 4. De Filippo, 5. Cantelli, 6. Torrigiani, 7. Martinelli, 8. Castagnola, 9. Corsi.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 7 *marzo*. — La *Gazzetta ufficiale* d'oggi contiene:

1. Un R. decreto del 25 febbraio, che approva le opere occorrenti per l'ampliazione del Bagno di S. Bartolommeo presso Cagliari, ed autorizza la spesa di L. 130,000 a ciò necessaria, che verrà inscritta nel bilancio della marina pel 1864 al capitolo 58.

2. Un R. decreto del 25 febbraio, che approva le opere occorrenti all'erezione di un ergastolo per forzati nella località del colle di S. Giovanni presso Alghero, ed autorizza la spesa complessiva di L. 422,000 a ciò necessaria.

3. Un R. decreto del 31 gennaio, che autorizza la Società anonima denominata *Cassa mobiliare di credito provinciale e comunale* con sede nella capitale del regno, e ne approva gli statuti introducendovi alcune modificazioni.

4. L'approvazione di un'ordinanza pronunziata dal prefetto della provincia di Principato Citeriore il 9 febbraio.

5. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario, in quello dei segretari di mandamento, e nel personale dell'Amministrazione delle Poste.

6. Nomine e disposizioni relative all'ufficialità del R. esercito.

7. L'approvazione di otto ordinanze pronunziate dai prefetti dell'Italia meridionale, e concernenti affari demaniali-comunali.

LIVORNO, 6 *marzo*. — Ci scrivono:

Già da qualche tempo s'era instituita in Livorno una associazione di malandrini, i quali mentendo il nome di case accreditate in commercio, miravano a commettere con sottili accorgimenti truffe e frodi a danno di commercianti esteri e nostrani.

Costoro, o si servivano di nomi imaginari, o prendendo in prestito il nome di rispettabili case, commettevano merci, delle quali poi nessuno pagava il valore. Essi possedevano timbri, carta, etichette, e spedivano lettere di commissioni rilevanti. Per citare alcuni esempi dei costoro traffici, diremo come certi fratelli Jonietti commettessero al signor Rifatteer, fabbricante d'armi in Limoges una cassa d'armi; il Rifatteer spediva la cassa e contemporaneamente traeva sulla ditta Jonietti una cambiale, che fu poi protestata per irreperibilità della ditta stessa. Un altro sotto il nome di una ditta commermerciale Ceppi che non ha mai esistito, servendosi di carta all'uopo bollata, come usano i commercianti, commetteva alla casa Guerrin e Müller, libraio editore di Parigi una vistosa quantità di libri; ma costui più avveduto del Rifatteer prima di spedir le merci domandò informazioni sul committente. Si cerca la sede di questa sedicente ditta Ceppi, e nella località designata nella lettera spedita alla casa Müller, si trova un povero negozio di un tal Cattilinch, il quale dichiarò che aveva per cortesia permesso al Ceppi di far recapitare le sue lettere in quel negozio, ma che non sapeva nulla nè della ditta Ceppi, nè della casa Müller nè di libri nè di altro.

Dietro tutti questi fatti, pare che degli affari di cotesti commercianti se ne voglia immischiare un tantino anche il procuratore del Re, e noi sappiamo che tutte queste frodi sono già state deferite alle competenti autorità giudiciarie, e così verrà data una severa lezione a questi cavalieri d'industria, che arrecano sì grave danno alla pubblica morale, e tanto detrimento al commercio.

NAPOLI, 4 *marzo*. — Il tumulto avvenuto l'ultimo giorno di febbraio nel comune di S. Angelo all'Esca, secondo rileviamo da un telegramma giunto ieri, sarebbe già sedato.

La guardia nazionale di S. Angelo dei Lombardi, e la truppa di stazione in Lacedonia accorsero immediatamente sul luogo per ristabilirvi l'ordine.

Non conosciamo ancora i particolari di questo avvenimento. Sappiamo solo che i tumultuanti volevano uccidere le autorità.

(*Lib Italiana*)

CRONACA DI TORINO

Abbiamo a deplorare un altro suicidio.

Ieri mattina una giovane donna che abitava in fondo a via Lagrange, presa da un accesso di pazzia, volle asfissiarsi ed accese un gran caldano di carbone; ma essendolesi appiccato il fuoco alle vesti, la poveretta rimase abbruciata, e fu ritrovata morta dal proprio marito quando questi ritornò a casa.

Martedì sera (8) nelle sale della Società di Temperanza in via Montebello, n. 5, leggeranno i professori Rufini sulla igiene fisica e Argan sulle biografie degli uomini illustri che derivarono dalle classi infime del popolo.

Nella sera di mercoledì leggeranno i professori Basso sulla fisica e Cappello sulla filosofia nazionale.

Si darà sempre principio alle ore 7 1/2.

Questa sera (8) va in iscena al teatro Regio l'opera nuova del maestro cav. Petrella, la *Contessa d'Amalfi*. Nulla conosciamo della musica per poter fare pronostici; sappiamo solamente che il libretto del Peruzzini tolto dal noto dramma di Feuillet, *Dalia*, svolge un argomento di genere intimo.

DECESSI *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 6 fino alle 4 del 7 marzo* 1864.

Tabasso Carlo, d'anni 67, di Chieri; Bergadano Magherita, id. 69, di Monteroero; Bianco Ferdinando; id. 65, di Torino; Emanuele Vincenzo, id. 58, di Montechiaro di Asti; Rocca Margherita, nata Gay, id. 22, di Alpignano; Faudone Teresa, nata Villa, id. 90, di Cambiano; Suor Maria Beatrice del monastero di S. Anna (al secolo Boasso Maria), id. 27, di Torino; Sacerdote Colomba, id. 30 di Torino.

Più, 2 da 1 giorno ad anni 5.

CORRISPONDENZA LETTERARIA
*dell'*OPINIONE

Parigi addì 3 *marzo* 1864. — Come potrò io, dopo sì lunga interruzione di questa povera mia corrispondenza, chiedere di bel nuovo ai lettori dell'*Opinione* la benevola attenzione la quale nonostante il mio storpiare la bella lingua del paese ove il *sì* suona, non mi venne mai meno, presupponendo però che si legga il giornale dalla prima riga all'ultima?

Si tratta oggi, non già di pagare tutti i miei debiti, che in quanto a ciò, sicurissimo io sono di morire nella finale impenitenza, ma almeno di porre un osso in bocca ai creditori più esigenti, vale a dire più recenti. Dubito però che siano soddisfatti quando si vedranno spediti in poche parole. Ma chi fra loro vorrà considerare che a discorrere in foglio italiano di libri francesi ci vuol un po' di discrezione, mi favorirà quella indulgenza che io da chi legge umilmente sollecito.

A tout seigneur a tout honneur. Evviva il Michelet, storico, della Reggenza, cioè dei primi anni del regno di Luigi XV, in cui governava o piuttosto sgovernava lo zio del reale fanciullo, duca di Orléans! Non saprei dire se l'illustre autore abbia mai data miglior prova di sè. Frugando nei più cupi ripieghi dell'animo umano, è stupendo come riesce a spiegare in un modo veramente umano anche gli affari dove regnano le cifre, la banca di Law, a mo' d'esempio? Poi, nelle materie più note, come si fa per essere sempre nuovo e non inferiore a' più grandi? Quanti scrittori hanno dipinto la peste, da Fucidide a Manzoni, passando per Lucrezio e Boccaccio! Ebbene d'ora innanzi sarà una nuova descrizione da paragonarsi a quella de' sullodati storici e poeti, nuova davvero, meno classica forse, ma non meno profonda e vivace e appoggiata alle più sicure sorgenti della storia di Provenza nell'ottocento.

Del medesimo secolo sono le memorie dell'avvocato Marais, di cui due volumi testè uscirono alla luce. Marais è superiore di gran lunga al Barbier che ebbe poc'anzi la medesima fortuna di tarda pubblicazione, sì per avere più certe e preziose informazioni, qual amico dei più insigni uomini del suo tempo (Boileau e Bayle), come per essere fornito di un senso morale più elevato e più adatto a quello del nostro tempo. Egli farà per noi le veci dei giornali nel periodo della reggenza, i quali pur troppo non sono stati conservati; anzi il Marais sa e dice molte cose che un foglio non avrebbe nè dette nè sapute.

Mi rimproveri chi vorrà di trascurare transizioni: per me sarebbe una seccatura il cercarle, e per te, caro lettore, una più grande il trovarle stentate e cattive. Le farai dunque a tuo modo, chè saranno le mille volte migliori, rimanendo nel dominio vago della fantasia, e passo senz'altro ad annunziare *urbi et orbi* che al prof. Wiesener, ottimo francese, ancorchè il suo nome puzzi di tedesco, è piaciuto di rivedere per la terza volta il processo di Maria Stuarda, già giudicato dal Mignet colla severità dello storico, e dal Dargaud coll'indulgenza del poeta. Il Wiesener è piuttosto difensore, ammiratore e, perchè non dirlo amante postumo, come lo è Vittorio Cousin della Longueville, della Sablé e di altre belle peccatrici del settecento? Chi dunque vuol credere che la Stuarda non abbia ammazzato nessuno, legga il Wiesener, e se non verrà convinto, lasci ogni speranza di esserlo mai; sarà che la causa non poteva essere vinta presso l'imparziale posterità.

Siccome siamo passati di Francia in Iscozia, così andiamo all'estremità orientale del mondo, col luogotenente di vascello Pallu, aiutante di campo dell'ammiraglio Charner, nell'ultima spedizione francese in Cocincina, di cui prende a narrarci i fatti colla sincerità « d'un soldat qui sait mal farder la vérité. »

Peccato che dipendente com'è dal suo ministro, non la può dir tutta! Almeno la lascia indovinare, e su di questo gli siamo molto tenuti, perchè con una chiarezza a cui appena appena nuocono le reticenze, ci fa palesi gl'inconvenienti di una colonia sempre pronta a ribellarsi, lontana dalla Francia di molte migliaia di chilometri, e certamente perduta, nonstante gli uomini e il denaro che ci costò e ci costerà, se avremo mai una qualche guerra contro l'Inghilterra.

Ci conduce anche in questa terra d'Asia, culla dell'umanità, il sig. Enrico Russell, ma per non fermarvisi più che al suo intento conviene, perchè in due volumi intitolati *seize mille lieues à travers l'Asie et l'Océanie*, egli va dappertutto, senza tralasciare nè l'Africa nè l'America, che non ha creduto di presentare al lettore nel suo titolo. Sarebbe difficilissimo il trovare un libro più piacevole sopra una materia più interessante. Vince anche quelli della signora Pfeiffer, per non essere una traduzione nè dal tedesco, nè dall'inglese, che il benemerito autore non pare venir debitore della sua nascita a John Bull, con tanta facilità, con tanto brio egli scrive il francese, con tanta impertinenza egli tratta gl'inglesi « *de Turc à More*. » Non saprei, per me, rimproverargli la sua parzialità, il suo *chauvinisme*, originalissimo con siffatto nome. Giudichino i lettori italiani i quali di buon grado auguro al sig. Russell numerosissimi.

ULTIME NOTIZIE

L'invasione del Jutland non ha cambiate le disposizioni pacifiche dell'Inghilterra. Un dispaccio da Londra annunzia che il gabinetto britannico ha fatto una nuova proposta di armistizio, che avrebbe per base il ritiro dei danesi dall'isola di Alsen e degli austro-prussiani dal Jutland.

Si prevede che anche questa proposta sarà respinta dalla Danimarca; anzi un dispaccio da Copenaghen reca che si parla del ritorno al potere del signor Hall, già ministro degli affari esteri, il che sarebbe indizio che non si ha alcuna inclinazione a cedere.

DISPACCI ELETTRICI
(Agenzia Stefani)

Pietroburgo, 6. Un decreto imperiale stabilisce che i paesani polacchi, mediante il pagamento di un contributo fondiario, diventino proprietari delle terre di cui essi godono l'usufrutto.

Un altro decreto accorda ai proprietari una indennità e abolisce la loro giurisdizione sopra i paesani.

Messina, 7. Scrivono da Atene: Abbiamo avuto un cambiamento ministeriale: Tringhetta assunse il portafoglio della guerra; Petrinos quello della giustizia; Rondiris quello della marina.

Accaddero disordini nella falange universitaria.

Malta, 7. Il console italiano fu riconosciuto innocente della irregolarità imputatagli nelle spedizioni di carte di bordo d'un piccolo battello siciliano. Ricevette entusiastica manifestazione del corpo consolare, dei notabili e della popolazione. Fu chiamato al balcone della sua abitazione da evviva clamorosi.

Nuova York, 24. Il *Bohemian* urtò in uno scoglio presso Portland e soffrì grandi avarie; il caricò andò perduto.

Il *Richmond Enquirer* annunzia che i federali furono respinti con gravi perdite a Grand Paas, 35 miglia da Mobile.

Notizie di Borsa

Parigi, 7 marzo

	marzo 5	marzo 7
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	66 20	66 25
Id. id. . . 4 1/2 0/0	95 50	93 25*
Consolidati inglesi . 3 0/0	91 3/8	91 1/8
Id. id. . (*fine corr.*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	67 10	66 85
Id. id. (*chius. in cont.*)	67 20	66 70
Id. id. (*fine corrente*)	67 10	67 05
Prestito Italiano	— —	— —
(*Valori diversi*)		
Azioni Credito mobil. francese	1035	1031
Id. id. italiano	—	500
Id. id. spagn.	600	597
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	375	373
Id. id. Lomb.-Venete	512	512
Id. Id. Austriache	405	398
Id. id. Romane . .	346	346
Obblig. id. id. . . .	237	238

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO
7 marzo 1864

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. B.	Matt.	In liquidazione G. p. d. B.	Matt.
Consolid. 5 0/0	— —	67 —	— 67 25	30 apr.
FONDI PRIVATI				
Banca nazion.	1590	— —	— 1475	31 mar.

Borsa di commercio di Napoli
BOLLETTINO OFFICIALE.
5 marzo.

Consolidati 5 per 0/0 in contanti . . 67 85

Id. 3 per 0/0 in contanti . . 4[illegible]

ALBERGHI E RISTORATORI RACCOMANDATI

TORINO ALBERGO DELLA GRAN BRETAGNA, via Po, N. 2. Questo magnifico stabilimento è posto nel centro della città, vicinissimo alla Piazza Castello. 1

MILANO ALBERGO DI MILANO, costruito appositamente ed aperto nel 1863, ampliato con molti comodi nel 1864. Camere da fr. 1 50 in più. Trattamento libero ad ogni ora a prezzo fisso ed alla carta. 2

GENOVA ALBERGO DELLA GRAN BRETAGNA, via Carlo Alberto, 3. Tavola rotonda, pranzi particolari, servizio pronto ed esatto; vista sul mare. 3

MILANO ALBERGO DI FRANCIA con *Restaurant*, tenuto da P. CLERICI, corso Vittorio Emunuele, 20, aumentato di comodi locali e di appartamenti e camere separate. Tavola rotonda, servizio a pasto e alla carta, prezzi convenienti, servizio assai proprio. 4

TORINO ALBERGO PENSION MEUBLÉ, *via Nuova*, n. 8. Situazione centrale vicino alla Camera dei Deputati ed alla Posta. Camere con pensione, pranzi a prezzi fissi ed alla carta a prezzi moderati. 5

ROMA HOTEL DE ROME. Questo magnifico albergo unisce ai comodi delle più grandi case, la squisitezza della cucina e la precisione del servizio. Bagni, sale di conversazione, di lettura e di bigliardo. 6

FIRENZE ALBERGO DELLA GRAN BRETAGNA. Appartamenti per famiglie, cameresepar ate, puntualità di servizio, tavola rotonda e pranzi a lista. 7

BOLOGNA ALBERGO DEL COMMERCIO, diretto da Giuseppe Pancaldi, via Pietrafitta, 621, camere ed appartamenti ammobigliati con eleganza ed a prezzi moderati. 8

LIVORNO ALBERGO S. MARCO, G. Benvenuti proprietario. Magnifica vista del mare; appartamenti eleganti, tavola rotonda e pranzi particolari. 9

ANCONA ALBERGO DELLA PACE. Appartamenti e camere separate, tavola rotonda e servizio esatto. Buona posizione per gli affari. 10

PISA HOTEL DE L'EUROPE, situato nel centro della città. Si raccomanda per la regolarità del servizio; tavola rotonda e pranzi alla carta. 11

NAPOLI GRAN RISTORATORE DEL GIARDINO D'INVERNO, situato sulla riva del mare. Cucina di primo ordine, vista magnifica, prontezza e regolarità nel servizio. 12

STABILIMENTI DI PRIMO ORDINE IN ITALIA RACCOMANDATI AI VIAGGIATORI

STABILIMENTO MEDICALE a Torino, piazza Maria Teresa, via della Rocca, num. 23.

PHOTOGRAPHIE PARISIENNE H. Le-Lieure, Rotonda del Giardino Pubblico. Specialità per i ritratti artistici.

GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE. Torino, via Nuova, 15. Prezzo fisso, entrata libera.

ENTREPRISE SARDE E. Vertu. Torino, via S. Tommaso, 6. Succursale delle Messaggerie Imperiali.

GRAN LABORATORIO FOTOGRAFICO di E. Jolivot. Torino, piazza S. Carlo, 6.

LIBRERIA ITALIANA E STRANIERA di Carlo Schiepatti, via di Po, 4, Torino.

PUBBLICAZIONI DIVERTEVOLI RECENTISSIME

Le Commissioni si ricevono in Milano, corsia Giardino, n. 16, all'indirizzo **Enrico Politi**, *che spedirà gli articoli chiesti franchi di spesa*

Libro di tutti i segreti. Manuale alfabetico. di ricette, metodi e consigli: concernenti l'igiene e la medicina domestica economica onde preservarsi dalle malattie ecc. Opera utilissima a tutti L. 2,00

Perfetto liquorista — Nuovissimo Manuale per imparare a comporre qualunque liquore, Rosolj, Elisir, Tinture ecc. Vol. di p. 360 in 16 L. 1,50

Manuale di fotografia, per eseguire prontamente i ritratti, anche dagli inesporti. Un vol. in 8° L. 1,00

Il Gabinetto magico, manuale dei giuochi di prestigio, carte, palle, anelli, dadi, giuochi aritmetici, indovinelli ad uso delle geniali brigate ecc. con 80 incisioni. 1 vol. eleg. L. 0,80

Il Cuoco Milanese e la Cuciniera Piemontese. Manuale di chi ama mangiar bene ed economicamente; un volume in 12 di 380 pag. L. 1,40

GANOT. **Trattato Elementare di Fisica**. Ediz. illustrata con 630 fig. intercalate nel testo, 1863. L. 5,00

Vocabolario Italiano-Francese e viceversa, compilato sulle tracce di quello di Cormon e Manol, con 4000 vocaboli più di tutti gli altri. Garantita ultima edizione, 1863 L. 3.00

Carta Esatta d'Italia 1864, garantita, con tutte le strade ferrate sino al giorno d'oggi per nette L. 1,00

Il nuovo giardino d'amore o l'arte di farsi amare. Racconti piacevoli ed intrichi amorosi. Un vol. in 16, 1863 L. 1,00

LE MARCHAM. **L'oracolo delle Dame e damigelle** ossia il consigliere del bel sesso che risponde a qualunque domanda si faccia L. 1.25

Vocabolario della lingua italiana comp. sulle tracce di Nicolò Tommasec-Lunghi-Boccagoi-Bazzarini ultima ed 1864 contenente 4000 vocaboli più di tutti gli altri. 1 gr. vol. in 16.° L. 3.50

GIRAND. **La Sorella di un Brigante** Eccellente romanzo. 2 vol, 1863 L 1,95

Il Brigante di Grenoble, eccellente romanzo. L. 0,75

Il nuovo segretario galante Libro eccellente per la gioventù L. 1,00.

PIGAULT LEBRUN. **Un pazzo co diavolo** Un vol. L. 075

Id. **I figli dell'adulterio**, due volumi L. 1,50

Segretario Universale Italiano, ossia Raccolta di ogni sorta di lettere sopra qualunque immaginario argomento, d augurio, d' amore, commerciali, suppliche, ricorsi, ecc. L. 2,00

I veri Miserabili, risposta all' opera di Vittor Hugo L. 1,25

STRAMBUCCHI D. **L'Operaio meccanico.** Guida pratica per uso dei macchinisti e imprenditori di lavori, direttori filatoi, architetti, 5a ediz. L. 2,00

Manuale di Spiriti Folletti, ossia apparizioni, visioni spaventose, streghe, magia ridicola, terremoti ecc. Opera sopra ogni rapporto divertevole L. 1,50

Cabala del Lotto, colle spiegazioni chiarissime dei sogni L. 1,00

Storia della Rivoluzione di Sicilia nel 1860 col Dittatore generale Garibaldi e relativi suoi fatti d'armi. Edizione illustrata L. 1,00

Storia della Guerra d'Italia del 1859, con tutti i relativi fatti d'armi. Edizione illustrata L. 1,00

Vita aneddotica politico-militare dell' illustre generale Garibaldi L. 1,25

Un signore che guasta tutto, due volumi L. 1,50

HUGO VITT. **Il terribile solitario Han d' Islanda** — 3 volumi L. 2,00

BIANCHI. — **Una cospirazione della Polonia Austriaca** — 2 vol. in 16 L. 1,25

Vita ed avventure galanti del cav. di Faublas, 7 vol. in 16 L. 3,50.

MISTRALI. **I racconti del Diavolo**, Storia della paura (La Sinfonia del Diavolo) L. 0,75

FLAMEL O. **Il libro d'oro**, ossia Rivelazioni dei destini umani, e tutte le scienze divinatorie L. 1,25

GILET. **Danitte**, ossia l'arte di fare i fuochi artificiali L. 1,25

Segreti interessantissimi per campare 100 anni, o l'arte di guarir se stessi da ogni malattia L. 1,25

Carta esatta d'Europa 1864 con tutte le strade ferrate fino al giorno d'oggi L. 1,00

MALATTIE CONTAGIOSE

R. Nicolas-Flamel N° 3 BISCUITS DÉPURATIFS DU DOCTEUR OLLIVIER DE PARIS.

VIZII DEL SANGUE, ERPETI

Guarigione rapida, senza recidiva delle malattie recenti e inveterate dei due sessi coi BISCOTTINI DEL DOTTOR OLLIVIER, il più potente depurativo del sangue e degli umori. Non è questo un miscuglio d'una sostanza conosciuta con una pasta alimentare qualunque, come nelle grossolane imitazioni che ne furono fatte: è una combinazione chimica intima a base organica, che costituisce un medicinale nuovo, sconosciuto prima di questa scoperta. Per una facile digestione questi Biscotti penetrano senza inconvenienti e senza scossa tutti i tessuti dell'economia e distruggono ovunque il principio stesso del male, che è quanto costituisce la guarigione radicale. Quest'importante risultato caratterizza esclusivamente il metodo detto alimentare del dottore Ollivier, e permette ottenere delle guarigioni che si tenterebbero invano con tutt'altro mezzo.

Dopo quattro anni di pubbliche prove coronate da successo, i Biscottini Ollivier sono stati approvati dall'Accademia Imperiale di medicina di Francia, autorizzati dal Governo, ed una ricompensa di 24,000 fr., è stata votata al dottor Ollivier, ciò che non venne fatto per nessun altro rimedio; il rapporto ufficiale dichiara che la loro composizione è costante, il loro preparato tanto perfetto, quanto possibile, che si possono amministrare senza pericolo ad individui deboli, irrascibili, sputanti sangue, ed a ragazzi anche lattanti, che possono per conseguenza render dei grandi servigi all'umanità.

Con decisione del Consiglio generale degli ospizi di Parigi del 14 aprile 1837, i Biscottini Ollivier sono amministrati negli ospedali di Parigi del Mezzodì, di Lourcine e di S. Luigi, sotto la prescrizione dei medici di questi stabilimenti. Queste testimonianze autentiche di confidenza e superiorità senz'altro esempio distinguono quest'utile preparato dai numerosi altri prodotti offerti al pubblico.

I Biscottini Ollivier sono, diffati, molto superiori ai preparati mercuriali, i cui pericoli sono a tutti noti; ai rimedii jodurati, non meno nocivi e che palliano il male senza guarirlo; finalmente ai sudorifici, la cui impotenza è constatata. Essi sono aggradevoli al gusto, d'un piccolo volume di tutta facilità per prendersi in ogni circostanza ed in segreto, si conservano indefinitamente e godono di un'egual efficacia in tutte le stagioni ed in tutti i paesi. S'impiegano con successo contro tutte le malattie risultanti da un vizio del sangue o dall'acrità degli umori; guariscono specialmente prestissimo le malattie veneree, le erpeti, le scrofole, qualunque ne sia la gravità, la forma, o l'antichità, i tumori e gl'ingorghi delle glandole, gli accidenti consecutivi della bocca, del naso, occhi ed orecchi, i dolori reumatici, i pruriti, le macchie di rossore al viso, ecc.

DEPOSITO GENERALE a Parigi, rue Nicolas-Flamel, n° 3. — Consulti gratuiti da mezzodì alle 6, e con lettera franca.

Onde evitare le imitazioni, i Biscotti non si daranno che in scatole di metallo sigillate da una striscia di carta giallognola, portante il sigillo e la firma OLLIVIER, come qui contro.

DEPOSITI NELLE FARMACIE D'ITALIA

e principalmente in *Milano*, presso l'Agenzia Giornalistica, contrada San Paolo, N°. 8; Stagnoli, contrada Bigli; Deponti, alle Cinque Vie; Ravizza, al Bocchetto; Pigazzini, contrada Meravigli; Biraghi gia Ravizza, corso Vittorio Emanuele, Zanetti; e nelle provincie, dai farmacisti Soncini, Piloni e Gaggia in *Brescia*, Guffanti in *Como*, Citterio in *Pavia*, Polloni in *Treviglio*, Sperati in *Lodi*, Terni in *Bergamo*, Uggeri in *Cremona*, Croci alla Stazione di *Camerlata* presso *Como*, Jodi in *Reggio*. *Firenze*, Pieri; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Bonavia Malaguti, Zarri; *Genova*, Lodola, Lertora, Bruzza; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Torino*, Bonzani, Depanis, Taricco; agente commissionario, D. Mondo, in *Torino*.

SPECIALITÀ DE-BERNARDINI (Effetti garantiti)
NUOVO ROB ANTISIFILITICO JODURATO
vero rigeneratore del sangue

Preparato a base di Salsapariglia e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente tutti gli UMORI SIFILITICI e CRONICI, cioè MUCOSI, LINFATICI, BILIOSI, ERPETICI, PODAGRICI, ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli SCOLI RECENTI o INVETERATI, le ULCERI, i BUBONI, la RACHITE, i TUMORI, le PUSTOLE, le SCROFOLE, i MALI CUTANEI, le PIAGHE, l'ERPETE, ed i ribelli MALI DEGLI OCCHI, di ORECCHIE, delle ARTICOLAZIONI, delle OSSA, ecc. Per ogni persona stata affetta ancorchè leggermente delle suddette malattie è prudenza la cura almeno di due bottiglie di questo prezioso farmaco — Prezzo L. 8 la bottiglia con l' istruzione. — Deposito generale a Genova alla farm. BRUZZA. Succursale a Torino, CERESOLE, farm. in via Barbaroux. Parziali: DEPANIS, TARICCO già BARBIÈ, e nelle principali farmacie d' Italia. Agente commissionario D. Mondo, via Ospedale, 5.

A scanso di contraffazioni ogni bottiglia porta un sigillo impresso sul vetro colla seguente dicitura: *Nuovo Roob antisifilitico De-Bernardini* — e sulla capsula di stagno color rosa: *Roob De-Bernardini*.

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE ITALIANA
ADRIATICO-ORIENTALE

SERVIZIO POSTALE A VAPORE

fra **ANCONA** ed **ALESSANDRIA D'EGITTO** e viceversa toccando CORFU'

Partenza da **Ancona** il **12** e **28** d'ogni mese alle 4 pomeridiane.
Partenza da **Alessandria** il **5** e **19** d'ogni mese dopo l'arrivo del corriere delle Indie.

Prezzo dei posti tra Ancona ed Alessandria:
I. Classe fr. 300 — II. Classe fr. 225 — III. Classe fr. 100, compreso il vitto.

Indirizzarsi a Torino: Ufficio della Società, piazza S. Carlo, n. 5 — Ancona, Agenzia della Società, contrada del Porto, n. 10 — Genova, Ditta Venanzio Secchino, Rabola e C. — Trieste, fratelli Motta — Parigi, Ufficio della ferrovia Vittorio Emanuele, 48 bis, Rue Basse du Rempart.

Presso M. BELLOC e C.
via dell'Ospedale, n. 10, Torino,

Deposito di **Seme di Bachi da seta** guarentita sopra campione di bozzoli provenienti da Ipero-Janina.

COMPAGNIE MARSEILLAISE DE NAVIGATION À VAPEUR
MARC FRAISSINET Père et Fils

SERVICE RÉGULIER à grande vitesse
pour l'ITALIE, la FRANCE et le LEVANT
Départ de Gênes

Pour MARSEILLE *directement*, le mercredi et samedi à 2 heures du soir.
» NICE, MARSEILLE et CETTE, le mardi et le samedi, à 7 heures du soir.
» LIVOURNE, CIVITAVECCHIA et NAPLES, le lundi et le jeudi, à 8 heures du soir.
» MESSINE, SALONIQUE, les DARDANELLES, GALLIPOLI et CONSTANTINOPLE, directement et sans transbordement en aucun lieu, tous les 20 jours.

Le prochain départ pour le LEVANT aura lieu le 16 mars, à 6 heures du soir, par le vapeur **LA JUNON**, capitaine MARTINO.

S'adresser à Gênes, place Banchi, à M. VICTOR SAUVAIGUE, agent de la Compagnie.

HUILE DE BERTHÉ

Olio di fegato di Merluzzo, naturale e puro di BERTHÉ, approvato dall' Accademia imperiale di medicina di Parigi con *Menzione onorevole all'Esposizione del* 1855. L'efficacia e la purezza di quest' Olio sono garantite:

1° Dall'opinione di un gran numero di celebrità mediche, e segnatamente da quella del professore **Trousseau** che ha constatato che coll' **Olio bruno di fegato di Merluzzo** si ottengono gli effetti terapeutici più pronti e più certi nelle numerose affezioni sia *tubercolose, rachitiche, scrofolose* ed altre, per le quali è generalmente prescritto (*Traité de thérapeutique de* Trousseau *et* Pidoux, *tome* 1, *page* 281).

2° Da due relazioni approvate dall'Accademia di medicina, nelle quali i signori commissari **Grissole, Guibourt, Soubeiran, Bouchardat, Bussy** e **Robinet** hanno favorevolmente giudicato il modo con cui il sig. **Berthé** fabbrica il suo Olio, ed i processi che esso ha proposti per constatare le alterazioni e le mescolanze che fanno subire all'*Olio di fegato di Merluzzo* che trovasi nel commercio (*Bulletin de l'Académie, tome* 18 *et* 49).

L'etichetta porta sempre la firma di **Berthé.** — Deposito generale a Parigi, via *Saint-Honoré*, 154. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PREZZO: 3 50 la Boccetta.

Vendesi pure: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, *Vercelli*, Berteletti; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia

SCIROPPO E PASTA DI VAUQUELIN farmacista-chimico.

Malattie di PETTO

Preparazioni da moltissimo tempo conosciute, approvate, e prescritte dai principali medici di Parigi per la guarigione delle **Malattie di petto e delle infiammazioni bronchiali** distinte coi nomi di **raffreddori, grippe, tosse canina, raucedini, tossi ostinate, perdita di voce**, ecc. Parigi, farmacia **Vauquelin-Deslauriers**, 41, rue de Cléry.

Prezzo: ***Pasta***, fr. **2**; ***Sciroppo***, fr. **5**.

Agente commissionario per l'Italia **D. MONDO**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis in Torino, e nelle principali d' Italia.

CIOCCOLATO IGIENICO SPINTZ

Questo cioccolato di *Santé* è di buon gusto, di facile digestione, diffonde vigore nelle membra; e per i convalescenti, i deboli, i fanciulli rachitici, e per le persone macilente è un ottimo riparatore o nutrimento. Prezzo fr. 2 al pacco. Vendita presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

DÉPURATIF du SANG

Erpeti, malattie della pelle, virus, affezioni veneree, malattie contagiose, acrimonie e vizi del sangue, guariti prontamente coll'eccellente SIROPPO DEPURATIVO VEGETALE senza mercurio del D.r Chable di Parigi. — Prezzo fr. 7.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale 5. Vendita al minuto dal farmacista Bonzani.

POMATA MAINTENON
bianca ed ebano
senza pari sinora

La prima per far nascere i capelli sulle teste calve ed aumentare la bellezza della capigliatura — Fr 8 il vaso.
L'altra per tingere i capelli senza lasciare alcuna traccia. — Fr. 10 il vaso.

Deposito speciale rue du Bac, 142, a Parigi. Agente commissionrio D. Mondo, Torino.

Tip. dell' Opinione *diretta da C. Cabonet*

PILLOLE ed UNGUENTO HOLLOWAY

Le *Pillole* ed *Unguento Holloway* si vendono più d'ogni altra medicina nel mondo.

Le pillole sono il migliore ed il più efficace rimedio che sia mai stato conosciuto per purificare e rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente i mali del fegato e dello stomaco, e sono eccellenti contro la dissenteria e non hanno eguale come medicina generale di famiglia.

L'unguento guarisce le vecchie ferite, piaghe, ulceri, anche quelle che esistono da venti anni e tutte le malattie cutanee, che sono di pessima natura, come lebbra, scabbia, rogna, ed altre cattive irritazioni della pelle. Si può aver piena confidenza in questo unguento quale perfetto curativo senza rivale per tutti i mali esterni.

Questi due famosi rimedi possono essere ottenuti da ogni venditore di medicine in Siam, Pekino, Hong-Kong, Schanghai, in tutta la China, India e nelle isole dell'Arcipelago orientale, come in ogni parte della Siria, Arabia, Turchia e Grecia, con piene istruzioni attaccate ad ogni scatola e vaso in ogni lingua, secondo il bisogno del paese, e sono venduti ad un prezzo molto moderato.

In Italia si trovano presso D. MONDO, agente commissionario, e da tutti i principali farmacisti.

IRRIGATORE

a getto continuo per clisteri, che si carica come un orologio, secondo i sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, 18 e 20. Agenzia D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, n 5.

COMPAGNIA GENERALE
DEI CANALI D'IRRIGAZIONE ITALIANI
(CANALE CAVOUR)

Giusta deliberazione del Consiglio d'amministrazione s'invitano i signori azionisti ad effettuare con tutto il giorno 4 dell'aprile prossimo il quinto versamento di lire **cinquanta** per ogni azione.

In caso di ritardo saranno applicabili le disposizioni dell'art. 15 degli Statuti.

Sono incaricate per ricevere questo versamento:
a *Torino*, la Cassa della Società alla sua sede, via della Rocca, n. 38, dalle 10 alle 3 pomeridiane;
a *Milano*, la Banca Ponti, via dei Bigli, n. 10;
a *Parigi*, la Società generale del Credito industriale e commerciale;
a *Ginevra*, la Banca commerciale ginevrina;
a *Londra*, la Banca Masterman Peters et C.

Torino, 1° marzo 1864.

Sabbato 12 marzo si cambia l'intiera SERIE della prima Esposizione in Europa dell'

ALETOSCOPIO

mediante il quale si vede al vero

VENEZIA IN TORINO

In questa seconda serie, assai più importante della prima, i biglietti in quella rilasciati non sono più validi.

NB. Chi desiderasse un trattenimento in famiglia, havvi apposito Aletoscopio portatile, con variatissime vedute.

Acqua da toeletta — **ANTIRIDE** — **Nuova scoperta**

importata dall' Oriente dal Dott. **HOMERAD.**

Quest'**Acqua provvidenziale**, senza alcool nè acido, dissipa i *mali di testa*, le *emicranie*, le *neuralgie*, come pure le *affezioni degli occhi* e *fortifica la vista*. Essa *rassoda le carni*, previene o fa sparire le *rughe premature*, e conserva o rende alla pelle la *freschezza* e la *bellezza del colorito*. I medici ne apprezzarono l'efficacia reale per l'uso particolare della toeletta e sopratutto per la *salute delle signore*. — Prezzo da fr. 11 e da fr. 15 la boccetta.

Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, 5; Napoli, strada Toledo, 205.
Dépôt général pour l'Europe place des Terreaux, 3, à LYON.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

DI J.-P. LAROZE, chimico, farmacista della Scuola speciale di Parigi.

Questi prodotti sono il risultato dell' applicazione delle leggi igieniche alla profumeria, che si eleva e diviene farmacia della bellezza, incaricata di provvedere all' igiene della pelle, dei capelli, dei denti, organi tanto importanti; in tal modo essa previene e distrugge le cause delle malattie, che la sua sorella maggiore, la farmacia propriamente detta, è chiamata a guarire.

- ELISIR DENTIFRICIO, per guarire immediatamente i dolori o amania dei denti; la boccetta. . . . 1 fr. 50
- POLVERE DENTIFRICIA ROSA, a base di magnesia, per imbianchire e conservare i denti; la boccetta. . . . 1 fr. 50
- OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive e prevenire le nevralgie dentarie; il vaso . . . . 2 fr.
- CURATIVO DENTARIO, per medicare i denti cariosi prima d'impiombarli, e prevenire l'enfiagione e i dolori; la boccetta colle stromento. . . . 5 fr. 50
- ACQUA LEUCODERMINE, per conservare alla pelle la sua freschezza e facilitarne le funzioni; la boccetta . . . . 3 fr. 75
- SPIRITO D'ANICI RETTIFICATO, complemento della toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta. . . . 1 fr. 50
- SAPONE LENITIVO MEDICINALE, per la toeletta, alla violetta, alla mandorla amara, al bouquet; il pezzo. . . . 1 fr. 75
- SAPONE LENITIVO MEDICINALE, al rosso d'uova per prevenire i crepacci, malattie della pelle, alla violetta e al bouquet; il pezzo . . . . 2 fr. 50
- CREMA DI SAPONE LENITIVO MEDICINALE in polvere; specialità per la barba, la toeletta delle signore e dei ragazzi; la boccetta. . . . 2 fr. 50
- ACQUA AUSTRALE, per conservare ed abbellire i capelli e fortificarne le radici; la boccetta. . . . 3 fr. 75
- OLIO DI NOCCIUOLE PROFUMATO, per rimediare alla ruvidezza dei capelli e dar vi atonia; la boccetta. . . . 2 fr. 50
- ACETO DA TOELETTA SUPERIORE, per la soavità e per la sua azione rinfrescante; la boccetta. . . . 1 fr. 50
- COLD CREAM SUPERIORE, per conservare la pelle bianca, fresca, diafana, e prevenire le conseguenze dell' uso del belletto; il vaso . . . . 2 fr.
- ACQUA DI COLONIA SUPERIORE, con o senz' ambra; la durata del suo profumo la fa ricercare per la toeletta, bagni locali e generali; la boccetta . . . . 1 fr. 50
- PASTIGLIE ORIENTALI del dottore Paolo Clement, per togliere l' odore del tabacco, e per correggere l'alito cattivo; la boccetta. . . . 1 fr. 50
- ACQUA DI FIORI DI LAVANDA, cosmetico ricercato per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi; la boccetta, 1 fr. 75
- SPIRITO DI MENTA SOPRAFFINO. È il complemento indispensabile per la toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta. . 1 fr. 50
- POMATA CONSERVATRICE, al chinino puro, per fortificare i capelli ed abbellirli, e prevenirne l' incanutimento prematuro; il vaso. . . . 3 fr. 50

Deposito in tutte le città dai farmacisti, profumieri, parrucchieri, mercanti di moda e di novità.

Spedizioni de J.-P. LAROZE (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*, à Paris).

Deposito centrale in Italia presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa.

BOLLETTINO DELLE STRADE FERRATE
ANNO XIV.

L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione fu trasferito in via della Zecca, n. 15, piano secondo.

Il **Bollettino delle Strade Ferrate**, il più antico ed importante fra i giornali della stampa industriale e finanziaria, pubblica ogni settimana:

Una rivista politica contenente un riassunto completo ed imparziale della situazione politica dell'Europa dal punto di vista dell'influenza che questa esercita sugli affari;

Un articolo di fondo sulle questioni che trovansi all' ordine del giorno, relative alle Banche, alle Istituzioni di credito, alle Compagnie industriali e finanziarie, alle strade ferrate, ai lavori pubblici; in una parola, su tutte le questioni che risguardano gl' interessi materiali d'Italia;

Una cronaca esatta di tutto ciò che concerne la formazione, l'organizzazione e l'esercizio delle strade ferrate in Europa;

Un riassunto dei lavori pubblici in Italia;

Articoli speciali sulle Borse di Parigi, Torino, Genova, Milano, Napoli, e Firenze;

I listini delle strade ferrate italiane, della Banca Nazionale e delle principali casse italiane; la situazione delle Banche di Londra e di Parigi.

Oltre questi articoli ebdomadarii, il **Bollettino delle Strade Ferrate** recherà delle analisi sulle più importanti pubblicazioni che trattano sulle ferrovie, sui lavori pubblici, sulle finanze dello stato e sull' amministrazione.

Un pubblicista dei più competenti nelle scienze statistiche s'impegnò di fornire a questo periodico, almeno una volta ogni 15 giorni, documenti statistici di ogni genere.

Prezzo d' associazione — Per un anno L. 20
Per sei mesi » 11.

Le associazioni si ricevono all' ufficio della Società Generale degli annunci, via Carlo Alberto, N. 5, Torino.